Anno IV. - N. 1196 Trieste, Sabato 18 Aprile 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1196

Si publica due volte al giorno alle 8 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: [illegible] [illegible] Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 3 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Vendita di piroscafi. ROMA 17. Si assicura che il Governo ha iniziate trattative con la Società generale di navigazione italiana allo scopo di evitare che questa venda alcuni grandi trasporti all'Inghilterra.

Pellegrini. ROMA 17. Sono giunti a Roma molti pellegrini. Essi vengono a Roma per celebrare il centenario del beato Labre.

Una principessa ereditaria dottore in musica. LONDRA 17. L'Università di Dublino ha conferito *honoris causa* al principe ereditario d'Inghilterra il grado accademico di dottore in diritto e alla principessa quello di dottore in musica.

Marenghi in viaggio. VENTIMIGLIA 16. Giunsero a Ventimiglia 58 casse di marenghi del complessivo importo di 15 milioni. Provengono dalla tesoreria provinciale di Genova e sono diretti alla Banca succursale di Francia a Marsiglia. Numeroso stuolo di guardie di P. S. accompagnano l'aureo metallo.

Rivolta a bordo. PARIGI 17. Una lettera di un ufficiale della *Cleopatra* afferma che gli equipaggi della squadra francese in China soffrono di fame e ch'ebbe luogo una rivolta a bordo del *Bayard* in seguito alla quale dodici riottosi furono fucilati.

Operai espulsi. PARIGI 17. Gli operai esteri arrestati pei torbidi nelle raffinerie di zuccaro, dopo processati, verranno espulsi.

Stipendi. BERLINO 17. Il principe di Bismark ha destinato i frutti della donazione fattagli, ammontanti a 50,000 marchi, a stipendî per le Università.

Italiani dinamitardi. LIONE 16. Ieri a Brignoud, nel dipartimento dell'Isère, degli italiani che schiamazzavano vennero cacciati dall'albergo locale. Per vendicarsi quegli italiani ritornarono di notte nei pressi dell'albergo, posero della dinamite sotto la porta, vi appiccarono il fuoco producendo una terribile esplosione. I danni materiali sono rilevantissimi. Sette vennero arrestati.

Notizie marittime. BOMBAY 16. Arrivò il piroscafo del Lloyd a.-u. *Pandora*, da Trieste diretto per Calcutta.

— CADICE 16. Il bark italiano *Giuseppino e Vincenzo*, cap. Scattiola, proveniente dalla Giamaica per Trieste, carico legno campeggio, trovasi investito sulla spiaggia barbante presso Trafalgar.

— CALCUTTA 14. Partì oggi per Aden il piroscafo del Lloyd a.-u. *Calipso*.

— COLOMBO 16. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Medusa*, da Hongkong diretto per Trieste.

— ROUEN 9. Il piroscafo inglese *George Fischer*, cap. Weatherill, arrivò qui da Trieste con danni al carico di vino.

Il colera. MARSIGLIA 16 A Leviséc (Arles) è scoppiato il colera mietendo subito numerose vittime nei ragazzi. La popolazione ne è costernata. (*Indip.*)

Frana. COSENZA 16. A Montalto Uffugo si è manifestata una frana imponente lunga 500 metri e che produsse il crollo di 12 case con imminente minaccia della caduta d'altre 20. La frana progredisce incessantemente. Furono disposti i lavori di salvataggio. Finora nessuna vittima.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.59 tram. ore 7. — *Oggi:* S. Apollonio m. — S. Galdino vesc. — S. Calocero m. — *Domani:* B. V. delle Grazie — S. Leone IX p. — Termometro C. ore 7 ant. 8.4, ore 2 ant. 11.0. — Altezza barometrica 767.9.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti effetti:

Una busta contenente un anelletto d'oro, rinvenuto nel brumme N. 266 dal cocchiere - proprietario. — Un viglietto di cancello, prezioso, rinvenuto in via Pozzo bianco dal sig. Luigi Calegaris. — Un viglietto di cancello, prezioso, rinvenuto in piazza della Legna dal sig. Giuseppe Suidersich. — Un libro, rinvenuto in piazza Grande dal sig. F. B. ed una chiave doppia, rinvenuta in piazza Pescheria vecchia dal sig. Sante Antonio.

Sequestro. L'i. r. Procuratore di Stato ha fatto sequestrare ieri la prima edizione dell'*Indipendente*. Diede motivo a tale sequestro l'articolo intitolato *Commenti pro Patria*.

Gli alpinisti che fanno parte della Società degli alpinisti triestini, sono invitati ad una visita dei castelli di Popecchio, Xaxid e Covedo da farsi domani domenica 19 corr., tempo permettendo. Luogo di ritrovo la piazza della Barriera vecchia; partenza alle ore 5 ant. *precise*; ritorno in città verso le 8 di sera. Il piano di escursione sarà ostensibile nel locale sociale (via Nuova N. 25) dalle $7^1/_2$ alle 9 di sera.

Maestri siete salvi! Voi che mormorate sempre sul misero stipendio che vi assegna il municipio o lo Stato, d'ora innanzi potrete cessare i lamenti. È apparsa sull'orizzonte una fata che vi salva da tutte le vostre miserie.

La signora Isabella Burton, la nota zoofila, dopo aver distribuito premî ai cocchieri, agli allevatori di buoi, intende adesso stabilire dei regali di danaro a quei maestri ed a quei preti che si saranno distinti nel predicare dalla cattedra e dal pergamo l'umanità per le bestie.

E siccome neanche esser papa basta per proteggervi dalle manie dei zoofili di professione, la nominata signora dirama tra le società protettrici degli animali il progetto di una petizione da dirigere al papa, affinchè rilasci un *breve* per difesa degli animali, e ordini ai preti di tenere su questo senso almeno una predica all'anno.

Fuori di celia abbiamo sempre biasimata la crudeltà contro le bestie, ma certi attacchi isterici di zoofilia non li abbiamo mai potuto soffrire. Non siamo abbastanza addentro nelle cose del vaticano per sapere se Leone XIII rilascerà il *breve* richiesto, ma in quanto ai maestri delle scuole popolari, la nobile signora Burton può andare sicura che faranno il loro dovere anche senza l'eccitamento dei suoi premî!!

Di ritorno. Il sig. Stanislao Rossi, quel giovane veneziano che aveva fatto il tragitto da Venezia a Trieste in *sandolino*, è stato chiamato telegraficamente a Venezia, sicchè non può, com'era suo desiderio, ritornare con lo stesso mezzo di trasporto ed è partito invece iersera col piroscafo del Lloyd.

Egli ci ha diretto una cortesissima lettera, in cui ringrazia noi e tutti quei cittadini che con la loro cortesia vollero rendergli più caro il breve soggiorno a Trieste.

— A proposito: la *Neue Fr. Presse*, arrivata questa notte, porta un telegramma da Pest in cui si accenna alla sparizione del conte Bardi e del pittore Rossi partiti, come narrammo, da Venezia e arrivati felicemente a Trieste.

Dice pure il telegramma che a Trieste si ignora affatto la sorte dei viaggiatori. Bene informato quel corrispondente!

Una signora gettata in mare. La sig.a Giovanna S. sulla cinquantina, indisposta da più giorni, sentendosi ieri meglio uscì, verso le 10 ore del mattino, per prendere un po' d'aria e si recò a passeggiare lungo la riva. Giunta nei pressi del nuovo palazzo del Lloyd, un colpo impetuoso di vento la gettava in mare.

Un'imbarcazione del piroscafo „Giustinopoli" le si avvicinò e il nostromo Giorgio Seiblecher da Pirano, salvò la povera signora e la trasse alla riva.

Chiamato un brumme, una guardia accompagnò la signora S. alla farmacia Pozzetto, ove ebbe le prime cure, poi fu trasportata allo spitale.

Non volendo però la signora rimanervi pregò la si accompagnasse all'abitazione di sua figlia in via dell'Istituto N. 247, ove fu visitata dal Dr. Morpurgo, il quale la trovò in uno stato relativamente buono e senza alcuna contusione.

Società Filarmonico-Drammatica. Publichiamo il programma della mattinata musicale, che avrà luogo domani alle ore $12^1/_4$ nella sala sociale:

Wieniawski. - „Sielanka" mazurka per violino, eseguita dal signor Giuseppe Cagnoli.

Gordigiani. - „Ogni sabato avrete il lume acceso" per canto, eseguita dal sig. Ferdinando Fabro.

Donizetti. - Cavatina dell'opera „Maria di Rohan" eseguita dalla sig.a Gilda Penso.

Wieniawski. - Gran fantasia sull'opera „Faust" per violino, eseguita dal sig. Giuseppe Cagnoli.

Donizetti. - „L'Addio" duettino, eseguito dalla sig.a Gilda Penso e dal sig. Ferdinando Fabro.

Bazzini. - Quartetto per archi: allegro, andante, gavotta, finale; eseguito dai sigg. C. Coronini, G. Cagnoli, G. Dezorzi e A. Luzzatto.

Siederà al piano il maestro sig. Antonio Zampieri.

Tutti si prestano gentilmente.

Un agente truffatore e ladro - il suo complice. La ditta L. Cantoni e C., che tiene il suo deposito di mobili e manifatture, in via S. Lazzaro N. 11, p. II, ebbe ad accorgersi di questi giorni della infedeltà di un agente, certo Luigi Skerbitz. Questi, un giovane sui 20 anni, dava in nota al principale di aver effettuato delle vendite di effetti d'oro e d'argento a Tizio e Caio verso pagamenti rateali. In quella vece i nomi degli acquirenti erano un parto della fantasia dello Skerbitz e la merce veniva da lui venduta verso contanti, o impegnata, per consumare per proprio conto il ricavo.

L'altroieri il signor Cantoni denunziò la frode alla Polizia, la quale rilasciò un mandato d'arresto.

Intanto iermattina lo Skerbitz, che ignorava le sue truffe scoperte, venne alle 7 ore in scrittoio. Con uno scalpello sforzò la serratura di uno scrigno contenente oggetti preziosi e ne estrasse 15 oriuoli di argento.

In quella entrò nella stanza un altro agente, s'accorse del turbamento dello Skerbitz, della fretta con cui questi cercava di allontanarsi e insospettitosi lo seguì. Anzi, giunti in istrada, e incontrata una guardia di p. s., l'agente fece arrestare lo Skerbitz.

Condotto alla direzione di polizia venne perquisito e gli si trovarono indosso i 15 orologi del valore di circa f. 300. Perquisita la sua abitazione in via Fonderia N. 15, gli agenti di polizia sequestrarono una cassa di altre carte compromettenti per ciò che riguarda le sue operazioni.

Venne poi arrestato in piazza Barriera vecchia certo Antonio Canova, riscuotitore disoccupato, a quanto pare complice dello Skerbitz. Il Canova fu trovato in possesso di alcuni viglietti di impegnata fatti dallo Skerbitz.

Piccolo incendio. Ieri notte, alle 2 ore, i garzoni del pistore, che ha il suo forno nella casa N. 1 in via delle Sette Fontane, si accorsero che da una porta, comunicante coll'atrio della casa, passava del fumo; apersero la porta e videro il portone siffattamente invaso dal fumo, da non vederci. Mandarono tosto pei vigili dell'appostamento principale, i quali, accorsi tosto, constatarono che ardeva il casotto del portinaio ed in brev'ora lo spensero. S'era bruciato il paglericcio e l'impalcato.

Causa dell'incendio pare sia stato un lume dimenticato acceso; anzi dicesi che quel portinaio, certo Francesco Lonzar, sia sonnambulo, ed in momento appunto di sonnambulismo si sia alzato ed abbia abbandonato il suo casotto, col lume acceso presso il lettuccio.

Il danno ammonta ad una ventina di fiorini. La casa è assicurata.

Gabinetto di Minerva. La sala non presenta l'aspetto ordinario. Il Dr. Biasoletto occupa un tavolo prospettante l'uscita e, gli astanti, in numero piuttosto scarso, ammirano i disegni e gli apparati diversi di cui l'oratore si serve per illustrare il tema: *Illusione della visione*, da lui svolto con erudizione e con spirito.

Parla diffusamente dell'irradiazione, dell'anatomia dell'occhio, della camera oscura, del potere rifrangente e dell'*accomodamento* dell'organo visivo; della retina, dei colori dell'iride e de' complementari, della fiamma, dell'influenza di essa sui colori, e infine della luce elettrica che egli *teme* non sarà mai applicata per la illuminazione dei teatri e delle sale di conversazione per l'accanita guerra che le verrà mossa dal bel sesso, inquantochè la luce elettrica rende sparuto, violetto il colorito delle vesti e del volto, mentre che il gas lo accende, lo ravviva. Si rise di cuore alla maliziosa supposizione dell'egregio dottore il quale venne caldamente applaudito al termine della lettura.

Teatro Comunale. Francesco Garzes, l'attore brillante, ricco di una comicità geniale, di un brio spigliato, d'uno spirito naturale ha avuto iersera le più liete accoglienze per la sua serata d'onore. Garzes è artista per eccellenza. Egli vi insinua l'allegrezza, vi mette di buon umore, senza però farvi sganasciar dalle risa. Non è, come troppo spesso avviene, il *clown* sul palcoscenico, è invece l'uomo di spirito, di cui cercate la compagnia come un refrigerio alle brighe quotidiane, il gentiluomo sciolto, vivace, spigliato che le persone serie amano per l'amor dei contrasti, e le altre perchè c'è sempre qualche cosa d'apprendere. Forse Garzes sulla scena abusa del movimento degli occhi e ricorre più che non abbisogni alla comicità che deriva da uno sguardo esageratamente languido o superlativamente beffardo. Ma è un difetto lieve e se Garzes lo riconosce veramente tale, ha tanto buon senso da sapersene correggere. Garzes ebbe iersera, come dicevamo, i più vivi applausi e l'offerta d'una grande ghirlanda d'alloro con ricco nastro.

La Scintilla di Pailleron giungeva nuova per noi. È una cosettina in un atto in cui con molto spirito si muovono tre figurine maestrevolmente tratteggiate. La donna amante, altera e gelosa che non vuole confessarlo; l'uomo di spirito che ama la donna, ma fa la corte alla fanciulla e tenta un espediente sicuro per far cadere una o l'altra. La fanciulla che allegra e spensierata, spacca coi denti una nocciuola dopo l'altra, mentre un giovanotto le fa una dichiarazione d'amore, le cui parole dolci, le prime che ella sente, le feriscono il cuore. - „La donna, dice Rault, è come una macchina elettrica, dal legno insensibile, dal metallo freddo, ma allorchè viene messo in movimento il disco girante, allora ecco la scintilla." In questo caso la scintilla è prodotta contemporaneamente in due donne.

Dopo ciò il lettore si potrebbe aspettare un drama in quattro atti, ma la tela cade e il bozzetto sperimentale finisce.

Nella esecuzione, oltre la Campi e Garzes, si distinse la signorina Vitaliani in modo da meritarsi la più schietta ammirazione ed applausi sinceri.

Flirtation alla replica ci ha piaciuto ancora più che alla prima sera. C'è stato chi ha voluto osservare dei contro sensi nel titolo, chi ha trovato delle inconseguenze nell'azione. Noi francamente non ce ne possiamo accorgere. E il passaggio psicologico di Alma si capisce perfettamente, come si capiscono le parole piene di stizza che sfuggono dalla penna alla bella signora. La comedia è ardita. Ma dopo aver accettato tanta roba francese, scollata oltre misura, dovremo rifiutare questo lavoro perchè è d'un italiano? Neanche per idea, tanto più che è un lavoro riuscito artisticamente e scritto con garbo, e con accuratezza.

L'esecuzione è stata stupenda da parte della signora Campi, quest'attrice intelligente dall'occhio magnifico, dalla bellezza elegante, così in armonia con la serenità della sua arte. Garzes ebbe assieme a lei i suoi applausi e come autore e quale attore.

Notiamo anche la messa in scena elegantissima che rivela le cure paterne dell'autore.

Il graziosissimo lavoro del signor Cagna, *Lei, voi e tu*, ha procurato nuovi applausi agli esecutori. Si stenterebbe a credere che l'autore dell'infelice *Don Chisciotte* dell'altra sera, sia la stessa persona che scrisse la gentile comediola.

— Questa sera si replica *Cavalleria rusticana*, in cui la signora Campi interpreta la parte di *Santuzza* con arte stupenda. Poi *Zampe di mosca* di Sardou.

Il *Povero Piero* di Cavallotti si rappresenterà lunedì.

Il loggione del Comunale. Ci scrivono: L'ingresso al loggione del Comunale è fissato a soldi 20. Il prezzo è mitissimo, ma con tutto ciò è molto scarsamente frequentato ad onta che sulle scene del Comunale agisca un'artista quale la signora Campi, che merita tutto l'interessamento del publico. Ove si consideri la folla che c'è di solito al loggione del Filodramatico quando agisce una compagnia dramatica italiana, devesi dedurre che di questa diserzione al Comunale siavi una causa speciale. A parer mio deve eruirsi nell'aver fissato a soldi 20 lo scanno numerato delle prime due file. Provi l'impresa ad abolire questi scanni a pagamento speciale, ed io scometto che vedrà popolarsi il loggione in modo da compensare la lieve perdita nell'introito.

Ringraziando, ecc. *M. T.*

La prima gita di piacere per Capodistria, che doveva aver luogo, in quest'anno, lunedì scorso, venne sospesa causa il tempo incostante. Avrà invece luogo domani - tempo permettendo - col celere piroscafo „Giustinopoli." Ricorrendo l'annuale sagra a Semedella, i gitanti avranno maggior agio a spassarsela allegramente. Si dice che diversi signori possidenti apriranno in tale occasione le loro cantine al publico.... pagando però sin l'ultimo bicchiere. Partenza da Trieste, dalla riva della Sanità, alle ore 3, da Capodistria alle ore $8^1/_2$ pomeridiane.

Vaiuolo niente, nelle ultime 24 ore, soltanto 1 caso di varicella e 1 di difterite.

Due gioie di fratelli. Si chiamano Tenente; uno, Rodolfo, ha 35 anni, l'altro, Guglielmo, ne ha 27; ambidue sono facchini, da Trieste; Rodolfo è ammogliato, Guglielmo celibe. Condanne ne hanno avute entrambi.

Nel pomeriggio del 17 marzo u. s. questi due galantuomini s'erano recati a Sessana; colà Guglielmo, imbattutosi in un conoscente, certo Domenico Babich, venne da questo invitato a bere un bicchiere di vino. S'unì a lui e varie furono le osterie visitate dai due amiconi. Allorchè terminarone quella che dessi chiamavano la *via crucis*, il Babich era briaco per bene. Guglielmo Tenente pensò allora di approfittare dello stato di ebbrezza in cui si trovava il suo *caro* amico per rubargli l'orologio d'argento colla rispettiva catena, che assieme rappresentavano un valore di fiorini 12.

Glielo rubò, infatti, e lo passò prontamente al fratello Rodolfo, col quale si era trovato nuovamente. Il Babich era, sì, ubriaco, ma non cotto in modo da non accorgersi del tiro birbone dell'amico. Corse dietro al Guglielmo, che intanto s'era avviato verso Trieste, gridando: ferma, ferma! Il colpo di mano era stato visto anche da un gendarme che insegul ed arrestò Guglielmo Tenente. Lo perquisì, ma non gli trovò, nè poteva trovargli l'orologio.

L'altro fratello, Rodolfo, aveva intanto preso la via di Trieste; ma un gendarme mangiò la foglia che l'orologio doveva essere stato dal fratello passato a questi. Lo raggiunse e lo arrestò; perquisitolo, non gli trovò nulla. Il gendarme non si diede per vinto, poichè aveva fermo il convincimento che Rodolfo Tenente dovesse aver avuto l'orologio, e sospettò che presso ad essere preso se ne fosse disfatto. Girò l'occhio attorno e vide a qualche passo di distanza, in un cespuglio, un involto: lo prese; era appunto l'orologio e la catena del Babich.

I due fratelli vennero incarcerati e ieri mattina comparvero dinanzi la Corte giudicante del Tribunale.

Rodolfo si proclama innocente; Guglielmo poi la conta così: *Babich me gaveva dà l'orloio aziò che ghe lo tegno; iero bevù e forsi in sbalgio ghe lo gavarò messo in scarsela de mio fardel. Lu po lo gavara butà via quando che 'l ga visto vignir el gendarme. Ma robà no lo gavemo, sior presidente*.

La Corte non trova molto plausibile questa versione e, ritenendo colpevoli i fratelli Tenente, li condanna entrambi a 18 mesi di carcere.

Dopo la proclamazione della sentenza accadde un incidente. Il presidente, cons. Dandini, interpella gli accusati se intendono di adattarsi alla sentenza. Rodolfo Tenente, sorgendo di scatto, pronuncia una imprecazione e lascia andare un potentissimo pugno alla fronte del fratello, che lo fa grondar sangue. Intervengono prontamente le guardie che separano i due condannati. Il presidente fa assumere a protocollo il fatto ed ordina la traduzione di Rodolfo Tenente presso il giudice istruttore, mentre manda il ferito Guglielmo a farsi medicare... ai Gesuiti.

Caduta. Un individuo - al quale non si potè cavar di bocca le sue generali - fece ieri una caduta sulla publica via, in virtù d'una sonora sbornia, che gli aveva fatto perdere le nozioni di statica; e si ruppe la scatola, dove suolsi racchiudere il giudizio.... quando se ne ha.

Il ragazzo del pugnale. Il ragazzo undicenne Carlo S., abitante in via di Cologna, giuocava ieri mattina sulla publica via con un pugnale. Visto e considerato che i pugnali non son balocchi da bimbi, una guardia glielo sequestrò.

A otto anni! Una ragazzina di soli otto anni, seppe strappare un lenzuolo a Maria R..., ch'erasi soffermata un istante con delle lingerie sulle braccia in via di Riborgo. Accortasene poco dopo e messa sulle tracce della ladruncola, il lenzuolo fu trovato entro un mastello già approntato per la lavatura nella casa della bambina.

Publica violenza. Michele Purich, d'anni 34, ammogliato, villico, da Repengrande, distretto di Sessana, avea l'idea fissa che un certo fondo gli appartenesse esclusivamente e perciò aveva proibito a suo padre ed a suo fratello di metter piede in quel possesso, minacciandoli, in caso lo facessero, di seri guai. Il dì 11 marzo p. p. Antonio Purich, fratello del suddetto, entrò nel fondo Mocisca - quello in contestazione. Michele lo vide e presa una pietra del peso di circa un chilogramma, la scagliò contro il fratello, prendendo di mira la testa. Questi parò il colpo col braccio destro e riportò una ferita leggera al gomito.

Per questo fatto, qualificato come publica violenza, Michele Purich veniva ieri condannato a 5 mesi di carcere.

Legno campeggio. Antonio D., d'anni 46, bracciante, da Trieste, possedeva 6 pezzi di codesto legno. Le guardie che ieri mattina lo seppero, vollero altresì venire edotte come il D. fosse addivenuto nel possesso di quei pezzi, dacchè loro constava com'egli non negoziasse in quell'articolo. Ma lui non volle dirlo; perciò ritennero che il legno puzzasse di furto, ed arrestarono il detentore.

Dalla prigione alla prigione. Antonio fu Michele Carnelli, d'anni 24, legatore di libri, da Castelnuovo, in seguito a varie condanne subite veniva sfrattato da Trieste. Uscito di carcere recentemente, veniva tradotto alle carceri comunali di Matteria, per essere scortato al suo paese. Da quelle carceri tentò due volte di fuggire: non vi riuscì; vi riuscì la terza, ma inseguito da due fanti comunali, fu raggiunto e condotto al cospetto del podestà Gaspero Castellitz. Lì il Carnelli tenne un contegno arrogante, sì che il podestà gl'impose di sedersi e stare zitto. Anzichè obbedire egli rispose con tracotanza: *La vardi che se la ga coragio de farme sentar a mi, no la farà sentar altri*. Allora il podestà mandò per i gendarmi. Vuolsi che udendo quell'ordine il Carnelli estraesse da saccoccia un coltello a serramanico e lo tenesse pronto in mano.

Capitati tosto i gendarmi, lo ammanettarono e lo tradussero qui. Ieri il Carnelli comparve dinanzi i giudici, accusato del crimine di publica violenza; e siccome non si curò di negare una virgola di quanto gli si addebitava, fu ritenuto colpevole e condannato - secondo la maggior sanzione, vista la mancanza assoluta di mitiganti - a 14 mesi di carcere.

I denari del padrone. Girolamo V., d'anni 37, da Monfalcone, stalliere alle dipendenze di Giovanni G., abitante in Chiadino N. 115, si tratteneva l'importo di f. 6.10, che apparteneva al suo padrone, e poi spariva.

Fiorino falso. La carbonaia Luigia D., abitante in via Media N. 325, depositava ieri all'autorità di p. s. un fiorino falso di metallo, che dessa aveva ricevuto da una donna sconosciuta.

Feritore arrestato. Il giorno 7 corr., in un'osteria di Chiarbola superiore, in seguito ad una rissa, venne ferito certo Francesco P., detto *Contrabandier*.

Ieri fu scoperto ed arrestato il feritore del P., nella persona di Carlo B., detto *Lassalà*, d'anni 29, facchino, da Niederdorf.

Ladro famigliare. Il vagabondo Giuseppe P., diciassettenne, rubò al proprio padre, Giacomo P., l'orologio d'argento del valore di f. 12. Denunciato, venne preso e condotto in carcere.

Sgocciolature. Passarono ieri, in gattabuia: Andrea G. d'anni 25, giornaliero, da Trieste, per espressioni ingiuriose verso gli agenti di p. s. - Angelo C. d'anni 25 bracciante, da Rovigno, per revertenza di sfratto; e Giovanni Z. d'anni 18, bracciante, triestino, per vagabondaggio notturno.

Ogni giorno una. Un usuraio incontra P..., il noto scapato, e gli dice:

— Signore, avrei qui una vostra cambiale... duecento lire...

— Una cambiale!... È protestata?

— No...

— Allora non è mia!

Teatro Comunale. (Ore 8 Pari 14) Comp. dram. Pasta. „Cavalleria Rusticana" — „Zampe di mosca".

Teatro Armonia. (Ore 8) Compagnia operette R. Scognamiglio. „La Befana".

Teatro Filodrammatico. (Ore 8) Compagnia tedesca. „Die Näherin".

Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia equestre fratelli Amato. Rappresentazione.

Anfiteatro Fenice. (Ore 8) Comp. Donizetti. „La campana dell'eremitaggio".

Borsa del 17 Aprile. Borsa meno ferma in principio, fermissima in chiusa in seguito alle ottime tassazioni da Parigi e da Londra, principalmente da questa ultima piazza, dove l'apertura portava 1% di aumento nel Consolidato. Alle 2 notavasi 286, 95.87, 81.40 le Metalliche, mentre la Valuta era contemporaneamente fiacchissima e chiudeva a Vienna 9.87 e qui 9.88 da 9.90. In ottima tendenza la Rendita, che rimessa in parte dall'ingiustificato deprezzamento per questo primario valore, esordiva 92¾ e chiudeva 93½ vivo denaro. Dopopranzo ebbimo da Parigi prima 94.10, poi 94.45, chiusa 108.57 e 94.45, Egitto 323. Vienna su Berlino 471, fermo 287, Ungherese 96. Chiusa più calma 286½, 81.35, 91.05 e 95.75. Qui, dopo Parigi, notiamo fine 93¹⁄₁₆ a 93⁵⁄₁₆. Sera fermi su Londra 93¼ denaro.

Listino. Napoleoni 9.90½ a 9.87, Zecchini 5.81 a 5.78, Lire sterline 12.50 a 12.48, Lire turche 11.20 a 11.15, Talleri turchi 2.11 a 2.09, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.11, Londra 125.85 a 125.30, Francia 49.50 a 49.15, Italia 49.20 a 48,75, Banconote italiane 49.20 a 48.95, Banconote germaniche 61.20 a 61.—, Rendita austriaca in carta 81.30 a 81.50, Rendita ungherese in oro 4% 95.30 a 95.80, detta in carta 5% 90.75 a 91.25 Credit 283½ a 287, Rendita italiana 92½ a 93½.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Bnalia.

Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

CATTERINA DOBNER

spirò ieri alle ore 10 ant., munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte, unitamente alla famiglia, partecipa l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali avrà luogo oggi Sabato 18 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 21, via Cavana.

Il presente serve quale partecipazione diretta.